

Prudenti come serpenti: uno specchio della Nigeria moderna



[...] Il primo romanzo della nigeriana Lola Shoneyin, *Prudenti come serpenti* (traduzione di Ilaria Tarasconi, Roma 2012), finalista all'Orange prize è una commedia umana polifonica dove quattro mogli dello stesso marito, raccontano in prima persona una faida senza esclusione di colpi. Donne con educazione, cultura, religione e provenienza sociale differente, angeliche agli occhi del marito, ricorrono a ogni tipo di espediente per assicurarsi il favore del facoltoso poligamo e garantire il più possibile a se stesse e alla loro progenie. Una lotta all'ultimo sangue che assorbe energie, sperpera ricchezze, abbruttisce le persone mettendo a repentaglio la vita delle più deboli.

Prudenti come serpenti pare una metafora della Nigeria odierna, resa ricca dal petrolio, ma incapace di fare tesoro di questa ricchezza, devastata com'è da corruzione e lotte fratricide tra culti, culture ed etnie differenti.

“Sì, sotto molti aspetti è una metafora del mio paese – afferma la scrittrice 38enne -. Spesso m'interrogo sulla cacofonia che esiste in uno stato dove si parlano più di duecento lingue. C'è un'opprimente sensazione di sfiducia e sospetto. Ci fu una guerra civile 40 anni fa, più di un milione di persone morirono. Molti covano ancora l'amarezza di quell'ingiustizia e in alcune regioni credono di essere destinati a guidare il paese. Anche con l'alfabetizzazione, c'è sempre un abisso tra chi è istruito e chi crede che la sopravvivenza dipenda soprattutto dalla furbizia. Con tutto questo rumore di fondo, coloro che hanno il potere parlano di un'unità nazionale che non esiste, che è impossibile”. [...]

Nel romanzo, come nella realtà, soldi, privilegi, istruzione, provenienza etnica, religione, genere dividono i nigeriani. “La corruzione e il petrolio hanno dato a persone immeritevoli accesso a molto denaro. È chiaro a tutti che non è stato guadagnato onestamente, e questo ha cambiato l'attitudine delle persone verso il duro lavoro e i risultati costruttivi. Troppa gente oggi vuole arricchirsi facilmente” spiega la scrittrice che alla domanda se quello religioso sia un conflitto reale o creato ad arte per manipolare la popolazione, risponde: “La tensione religiosa è stata alimentata sia dai potenti, sia dagli estremisti. Per esempio, un terzo della mia famiglia è musulmano. Mio nonno lo era, finché non si è convertito al cristianesimo negli anni '40. Questa è la storia di molti nigeriani e nigeriane del Sud Ovest e del Nord. La differenza di religione solo raramente è stata causa di conflitto nelle famiglie, ancora meno nelle comunità. Ma con la schiacciante povertà e disoccupazione che attanaglia il paese, politici potenti fanno il lavaggio del cervello a giovani uomini e donne e li trasformano in fanatici. Queste persone vulnerabili sono strumenti per destabilizzare il governo e per instillare la paura nella gente”. [...]

C'è stato recentemente un aumento della violenza sessuale contro le donne. Con le nuove tecnologie queste azioni possono essere viste da milioni di persone, su internet. Le donne diventano oggetti. Il seno, la vagina, sono di proprietà di qualcun altro. Se non di Dio del governo, se non del governo del marito. Le donne devono reclamare i loro corpi” [...].

“Lo stupro – afferma la scrittrice – è molto comune in Nigeria. Ci sono gruppi etnici dove le donne sono sistematicamente violentate prima del matrimonio. Per esempio tra gli Iggede dello stato dei Benue. Una volta che la donna è violata è “rovinata”, nessuno la vuole ed è obbligata a sposare lo stupratore... Non conosco molte nigeriane che non siano mai state molestate nella loro vita. E le donne hanno difficoltà a raccontare queste vicende, perché rischiano di essere stigmatizzate. Eliminando questi discorsi dalla sfera pubblica, ci precludiamo però la possibilità di cambiare lo stato delle cose” [...]

(estratto da: *Incontro con Lola Shoneyin. La poligamia? No grazie*, di Lara Ricci, “Il Sole 24 Ore”, 15 luglio 2012, 22).